TORINO
Anno 77 - Num. 249
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca ... Concessione: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni 53-435 - 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Sul Fronte Orientale

Tentativi di sfondamento respinti dai germanici

Berlino, 14 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germanica:

A nord del Mar d'Azov e sul medio Nipro, il nemico ha continuato ieri i suoi violenti tentativi di sfondamento nei punti nevralgici. Gli assalti sono stati respinti in accanite lotte ed alcune infiltrazioni locali sono state eliminate. Presso la confluenza del Pripet e nella zona di Gomel, dopo la difesa da attacchi nemici, nostri contrattacchi hanno permesso di guadagnare terreno. Forti attacchi nemici nella regione ad occidente di Smolensk sono nuovamente falliti con elevate perdite per i sovietici ai quali sono stati distrutti oltre 60 carri armati. L'aviazione tedesca ha avuto una parte rilevante in questo successo difensivo, con ripetuti ed efficaci attacchi di formazioni di bombardieri ed aerei d'assalto.

Sul resto del fronte orientale, anche a sud-ovest di Velikie Luki, si è avuta solamente attività locale.

Nel corso di vani attacchi aerei nemici contro un nostro convoglio nelle acque dell'estremo Nord, formazioni di aerei da caccia e distruttori hanno fatto precipitare 28 fra gli aerei attaccanti, mentre altri 4 sono stati abbattuti dalle unità di scorta della Marina da guerra. Nelle ultime 24 ore, i sovietici hanno perduto sul fronte orientale e nell'estremo Nord 152 aeroplani. Cinque nostri velivoli sono andati perduti.

Pochi aerei nemici hanno compiuto ieri voli di molestia sulla Germania occidentale, sganciando a caso alcune bombe.

Nella zona del Nevel — comunica la *Transocean* — la pressione sovietica, in seguito ai contrattacchi tedeschi, è alquanto diminuita. Rimane ora da vedere se il nemico riprenderà l'offensiva con aumentata intensità o se pure si sia convinto che, in questo settore, le sue probabilità di successo sono molto limitate.

I rinnovati attacchi da parte sovietica fra l'autostrada Smolensk-Minsk e Gomel sono stati frustrati; il nemico ha subito qui delle perdite elevate. A sud di Gomel e alla confluenza del Pripet, le operazioni, nella giornata di ieri, sono state marcate dall'iniziativa tedesca. Dei poderosi contrattacchi lanciati da formazioni tedesche di carri armati hanno portato alla riconquista di diverse posizioni. Dei combattimenti di grande accanimento sono tuttora in corso a nord ed a sud di Kiev, dove i sovietici con grande ostinazione tentano di allargare le loro teste di ponte. Indubbiamente il nemico ha gettato, qui, nella battaglia le riserve disponibili lungo il fronte del Nipro.

Più a sud, il nemico ha lanciato nuovi attacchi contro le posizioni tedesche fra Saporoje e Melitopol: questi attacchi confermano la tesi che il nemico è ben lungi dal rinunciare ai suoi attacchi e che tenta, invece, di aprirsi un varco verso le steppe di Nogai.

In quasi tutti i centri di maggior battaglia sul fronte orientale attacchi sovietici e contrattacchi tedeschi sono stati lanciati nella giornata di ieri. Quasi ovunque si sono sviluppate battaglie di carri armati, che hanno assunto un carattere di grande estensione specialmente nel settore meridionale nella zona fra Melitopol e Saporoje. In questa zona, nella sola giornata di martedì, sono stati distrutti 137 carri armati sovietici; ancora non si conosce il numero di quelli distrutti nella giornata di ieri, ma sarà comunque ragguardevole.

I sovietici hanno continuato, con poderose forze, i loro attacchi a nord ed a sud di Kiev, dove sono in corso combattimenti specialmente accaniti.

Radio Monaco illustrando la situazione sul fronte orientale ha comunicato che la testa di ponte di Saporoje, la regione a sud-est di Kiev e il settore che si estende su ambo i lati dell'autostrada a ovest di Smolensk sono stati ieri teatro di potenti attacchi sovietici eseguiti con cospicue forze corazzate e di fanteria. Tuttavia il nemico non ha ottenuto vantaggi di sorta. Nella zona delle alture di Melitopol l'attività bellica che nei giorni precedenti era stata scarsa, stamane si è ravvivata per giungere a un'estrema violenza. Da fonte militare germanica si annuncia che su questo settore la difesa ha totalmente dominato la situazione tanto che si sono registrati successi dei contrattacchi tedeschi specialmente nel triangolo della foce del Pripet a sud di Gomel dove le truppe tedesche hanno guadagnato terreno. Nel grande settore di lotta del medio Nipro i sovietici continuano come prima nei loro tentativi di strozzare le teste di ponte germaniche sulla riva orientale del fiume e di estendere ulteriormente le posizioni guadagnate sull'altra riva. Epicentro di questi sforzi sovietici sono stati la testa di ponte di Saporoje dove il nemico ha scagliato all'attacco nuove unità e il settore di fronte a sud-est di Kiev. Tutti questi tentativi sono stati sanguinosamente respinti. Evidentemente il comando sovietico ha qui tentato di bilanciare i successi difensivi conseguiti dai tedeschi a nord della città. Un altro epicentro dell'attacco sovietico si è avuto a ovest di Smolensk dove i sovietici mediante l'impiego di cospicue forze hanno sferrato un nuovo attacco contro le posizioni tedesche al fine di sfondare lo schieramento della difesa. In accanita lotta i tedeschi facevano fallire anche qui le intenzioni sovietiche e riuscivano a mantenere intatte le proprie linee. Nella regione di Nevel il nemico è stato nettamente contenuto e qualche piccola infiltrazione eliminata in contrattacchi.

Sul fronte orientale — informa la *Transocean* — sono state impiegate con successo grosse formazioni di aerei tedeschi.

I sovietici hanno perso in duelli aerei con cacciatori germanici e ad opera della difesa contraerea 85 aeroplani. Le perdite tedesche ammontano a due aeroplani e cioè un cacciatore ed un aereo da battaglia.

I bombardieri tedeschi hanno appoggiato le forze terrestri soprattutto nel settore meridionale e centrale come pure sul fronte di Nevel. Sono stati colpiti 15 treni trasporto, linee di comunicazione, nonchè numerosi carri pieni di munizioni che sono saltati in aria con grandi detonazioni.

La potenza germanica

Nel trascorrere rapido di questi ultimi giorni, tanti avvenimenti sono accaduti e di così vasta incommensurabile portata, che fare la sintesi della situazione diventa quasi impossibile. La guerra continua ovunque con immutato accanimento, ovunque le truppe germaniche oppongono all'impeto nemico la salda barriera dei loro ferrei battaglioni che nessuno sino ad oggi ha saputo disanimare o piegare; e là ove l'impeto germanico s'è scatenato, il nemico ha incassato durissimi colpi, ha lasciato sul terreno il fiore delle sue fanterie metropolitane, ha ancora una volta constatato quale vigore spirituale tuttavia animi e sospinga l'esercito a noi alleato, dopo oltre quattro anni di lotta dura estenuante, dopo tanto sangue sparso e tante vittime offerte. Qualcuno anche da noi, asservito alla propaganda di Londra che s'è sviluppata, specie in quest'ultimo anno di guerra, con metodi di facile presa su cervelli già ben disposti ad accogliere la menzogna nemica, è persuaso che la potenza militare germanica sia in netto declino, che sia questione di tempo e il crollo si manifesterà fatale inevitabile. Tali concetti affiorano in molti discorsi di questi tempi, in gruppi e gruppetti bisbiglianti nell'ombra, consolano i malinconici e i nostalgici della breve gazzarra estiva a cui il tradimento di Badoglio pose termine con eventi ancor più dolorosi e fatali; la credenza si diffonde nella massa, crea un equivoco che è dovere, da parte di ogni onesto italiano, chiarire e sfatare. La Germania è fortissima, resiste all'attacco che il mondo anglo-americano le muove con indomito cuore; su molti fronti resiste, accanitamente eroicamente si difende là ove la condotta generale della guerra impone più che l'attacco la difesa; altrove le sue offensive si sono scatenate terribili ed hanno rivelato quale forza quale potenza quali ricchezze di mezzi quale fermezza di spiriti costituiscano ancor oggi il superbo patrimonio militare dell'esercito alleato. La Germania è forte, è sicura di sè, guarda fiduciosa all'avvenire, la sua preparazione all'interno non ha sosta. Noi siamo persuasi che avvenimenti formidabili, di enorme portata militare politica sociale ideologica, stanno maturando nel tempo; e, ove si verificassero, la guerra rivelerebbe, finalmente, la sua vera fisionomia, l'Europa prenderebbe nel fluire della storia il posto che le compete e le conviene, il nostro secolo si manifesterebbe nelle sue linee essenziali.

Si persuadano gli italiani della potenza germanica. Abbandonare dieci o cento chilometri di territorio immenso può essere, nella economia generale del conflitto, una vittoria, non una sconfitta; ritirarsi non è sempre perdere, può talora prendere una più vasta affermazione. Tutti coloro che conoscono la Germania, che l'hanno visitata, a lungo soffermandosi nelle sue martoriate città, dall'inizio della guerra ad oggi; che hanno vissuto, combattendo al loro fianco o assolvendo altro incarico, fra le gagliarde truppe germaniche; che hanno voluto scoprire a se stessi il volto vero di questo popolo, della potenza germanica della resistenza germanica della vittoria germanica non dubitano più.

A questa meta giungeremo, siamo persuasi, attraverso avvenimenti formidabili che, ripetiamo, stanno maturando nel tempo. La storia non deflette dalle sue linee di marcia, ogni secolo si rivela in una sua peculiarità. La fisionomia del nostro è ormai chiara.

*

Il Duce riceve il Maresciallo Rommel

Berlino, 14 ottobre.

Il 12 ottobre, il Duce ha ricevuto nella sede del suo Governo in Italia, il Comandante in Capo delle truppe tedesche in quella zona, generale Feldmaresciallo Rommel ed ha avuto con lui una lunga e cordiale conversazione sui problemi militari attuali.

I particolari del colloquio tra il Führer e Graziani

Monaco, 14 ottobre.

Il Ministro della Difesa nazionale dell'Italia fascista repubblicana Maresciallo Rodolfo Graziani è stato ricevuto dal Führer al suo Quartier generale. Fra il capo del terzo Reich e il Maresciallo Graziani si sono svolti colloqui improntati alla massima cordialità. Tema principale delle conversazioni è stato quello della riorganizzazione delle forze armate italiane e della loro partecipazione alla lotta per la libertà dell'Europa.

(Radio Monaco)

Chiarimenti al bando di richiamo degli aviatori

Roma, 14 ottobre.

Il Sottosegretariato per l'Aeronautica del Ministero della Difesa nazionale comunica:

A chiarimento del bando di richiamo del personale aeronautico si precisa che, per quanto riguarda gli ufficiali comunque residenti nella città aperta di Roma, hanno valore le disposizioni emanate precedentemente in ordine al trasferimento al nord. Detti ufficiali dovranno presentarsi nei giorni indicati al centro affluenza che funziona presso la scuola di applicazione di Firenze.

A parziale modifica dello stesso bando la presentazione del personale residente nella città aperta di Roma e a sud di esso avrà inizio il giorno 15.

(Radio Roma)

Nobile appello di Enzo Grossi ai sommergibilisti italiani

Piena adesione dei marinai della base atlantica

Roma, 14 ottobre.

Radio Roma ha diramato le dichiarazioni fatte dal glorioso affondatore atlantico, medaglia d'oro Enzo Grossi, in un appello da lui lanciato ai sommergibilisti italiani:

L'armistizio senza condizioni chiesto dal governo Badoglio minaccia di disonorarci per tutti i secoli avvenire. Infatti, mai in nessun tempo un popolo vinto è stato costretto dal vincitore a riprendere le armi per combattere contro il proprio alleato. Alle ore 22 dell'infausto 8 settembre ricevetti l'ordine del tradimento. Non ebbi la minima esitazione nel ritenere l'ordine inesegubile. La memoria dei compagni caduti in Atlantico combattendo in perfetta comunione di animi e di intenti coi camerati germanici, il senso dell'onore e la naturale ripugnanza per il tradimento mi suggerirono la decisione.

E' ormai a tutti noto che la base italiana in Atlantico è rimasta fedele alla parola che l'Italia aveva solennemente dato un giorno al popolo tedesco. Non è nostro intento voler giudicare la condotta tenuta da colui che pure meritò l'appellativo di re-soldato, ma dirò chiaro che la nostra educazione e la nostra coscienza e il nostro onore ci prosciolgono dal giuramento di fedeltà che prestammo.

Fin dalla sera dell'8 settembre potei constatare che la decisione da me presa esprimeva la chiara volontà di tutti i componenti della base atlantica. Ritengo che ogni uomo leale che voglia salvaguardare il proprio onore e quello della Nazione non possa nutrire dubbi sulla via da seguire in questa tragica situazione in cui l'Italia è stata posta da una cricca che la storia ha ormai bollato col marchio d'infamia.

Il nostro amato Paese sta attraversando una mostruosa crisi morale e materiale mai riscontrata in ogni tempo. Ogni italiano, prima di abbandonare l'alleato popolo germanico, si soffermi un istante e rivolga il suo pensiero e il suo animo ai Caduti di questa guerra. Pensi alle madri che persero i propri figli, alle spose che più non rivedranno l'amato, ai bambini che non avranno più la carezza paterna. E' mai possibile che tanto dolore e tanto sacrificio debbano rimanere vani?

Malgrado la rovina e la miseria in cui versa il nostro Paese noi che abbiamo ancora la possibilità di combattere dobbiamo valercene per lasciare ai nostri figli e alle generazioni avvenire la convinzione che il tradimento di pochi non fu condiviso da tutti. Solo così i nostri bambini potranno ancora un giorno camminare a testa alta nel mondo, per quanto aspro possa essere il loro cammino. Solo così essi non potranno aver vergogna di noi e non ci disprezzeranno».

Ha parlato poi il Capo di S. M. della base atlantica il quale ha pronunciato le seguenti parole:

«Lo Stato Maggiore, i comandanti, gli ufficiali e i marinai tutti dei sommergibili della base atlantica hanno or ora ascoltato la parola del loro capo, comandante Grossi. Quale suo Capo di S. M. posso dire con gioia e orgoglio che la sua decisione di continuare a combattere a fianco dei valorosi marinai germanici è veramente l'espressione unanime della volontà di tutti noi. Camerati d'Italia e dei Balcani! Io sono convinto che la voce del comandante Grossi giungerà anche alla vostra mente e al vostro cuore».

(Radio Roma)

Quattro eroici comandanti nella Marina ricostituita

Le medaglie d'oro Enzo Grossi, Junio Valerio Borghese, Mario Arillo ed Emilio Legnani

Roma, 14 ottobre.

Tra i primi a dichiarare la loro solenne e spontanea adesione ai ranghi della Marina italiana, ricomposta sotto la bandiera del Governo fascista repubblicano, nella serena coscienza di battere la via dell'onore, è particolarmente significativo che si annoverino quattro fra i più gloriosi nostri comandanti, tutti e quattro decorati del più alto segno dell'onore e del valore militare.

I valorosi ufficiali sono le Medaglie d'oro:

capitano di vascello *Enzo Grossi*, che al comando del *Barbarigo* affondò due corazzate nemiche ed ora è a capo dei sommergibili atlantici e che è rimasto con tutte le unità dipendenti al suo posto di valore e d'onore;

capitano di fregata principe *Junio Valerio Borghese*, comandante dei mezzi d'assalto, il quale portò il suo leggendario sommergibile *Scirè* e la flottiglia dei mezzi segreti a Gibilterra e a Malta, non per costituirsi prigioniero al nemico ma, alte le bandiere di combattimento, a accompagnarlo vittoriosamente e a colpirlo;

capitano di corvetta *Mario Arillo*, anch'egli penetrato vittorioso con il suo sommergibile e con i mezzi d'assalto nelle più munite basi inglesi;

tenente di vascello *Emilio Legnani*, comandante dei Mas nel Mar Nero, affondatore di un incrociatore bolscevico in singolari condizioni di combattimento e in una sublime prova di audacia.

Queste quattro Medaglie d'oro, eminenti ufficiali che alle luminose prove di eroismo aggiungono singolari doti di perizia tecnica e nautica, posti agli ordini del Sottosegretario di Stato per la Marina, ammiraglio Legnani, hanno già raggiunto le loro basi di impiego.

(Radio Roma)

Significative adesioni di mutilati al P. F. R.

Roma, 14 ottobre.

Il tenente Antonino Gorgone, combattente, volontario di Spagna e nell'attuale conflitto, decorato della Croce di ferro di seconda classe e della Croce di guerra al Valor militare, ferito e invalido di guerra, ha consegnato al Duce, insieme alle loro domande individuali di adesione al P.F.R., il seguente nobilissimo ordine del giorno sottoscritto il 18 settembre da 54 ufficiali mutilati feriti e invalidi di guerra ricoverati nel convalescenziario di Stresa:

«Visto le ignominiose condizioni di armistizio accettate dal Governo Badoglio;

«considerate le gravi conseguenze morali della cessazione di guerra e del tradimento al Reich;

«preso atto della fuga di Vittorio Emanuele e di Badoglio consegnatisi al nemico;

«con fede e orgoglio aderiscono al P.F.R. agli ordini del Duce nella certezza che attraverso esso si continuerà con onore la lotta a fianco dei camerati tedeschi;

«chiedono sia proseguita la ricerca dei profittatori di ieri e di oggi e la punizione di tutti i traditori e che siano ricercate le cause dello sviluppo negativo della guerra affidando i posti di comando a soli competenti».

Seguono i nomi di 54 feriti, mutilati e invalidi di guerra, i quali appartengono a ogni regione d'Italia.

Il Segretario del P.F.R., Alessandro Pavolini, ha disposto che il Fascio di Stresa si intitoli al nome di Ettore Muti e che i 54 ufficiali mutilati e feriti ne costituiscano il ruolo d'onore.

(Radio Roma)

NEL GOLFO DI NAPOLI

Nave da battaglia britannica colpita dai bombardieri germanici

Berlino, 14 ottobre.

Circa le operazioni svoltesi sui fronti italiani il Comando Supremo germanico dal Quartier generale del Führer comunica:

Nell'Italia meridionale, poderose forze anglo-americane hanno attaccato, ieri, nel settore del Volturno e a nord-ovest di Benevento. Gli attacchi sono stati stroncati sotto il fuoco concentrato della difesa o in seguito a contrattacchi. In qualche punto sono ancora in corso duri combattimenti. Bombardieri leggeri germanici hanno messo a segno una bomba di grosso calibro su una nave da guerra nemica nel Golfo di Napoli.

Circa l'azione nel golfo di Napoli dei bombardieri germanici da fonte competente si è appreso, stanotte, che durante l'attacco effettuato da apparecchi da bombardamento tedeschi contro navi da guerra nemiche al largo della foce del fiume Volturno, a nord di Napoli, una nave da battaglia è stata colpita a poppa con una bomba di grosso calibro. Altre bombe sono cadute nelle immediate vicinanze della nave nemica.

L'aerosiluratore Marino Marini rientrato dalle linee inglesi

Il valoroso pilota chiede di combattere contro il «vero nemico»

Cremona, 14 ottobre.

Il *Regime Fascista* pubblica la seguente notizia datata da Roma:

«Il noto aerosiluratore Marino Marini, tante volte citato nel bollettino delle Forze Armate per le sue eroiche azioni contro la flotta da guerra e mercantile anglo-sassone, trovavasi la sera dell'8 settembre in un aeroporto dell'Italia settentrionale, insieme ai componenti della sua squadriglia. Udendo alla radio l'appello del Maresciallo Badoglio che dava notizia dell'armistizio ed essendo personalmente alieno dalla politica e capace solo di eseguire militarmente gli ordini ricevuti, giudicò di dover andare a porsi agli ordini dell'allora Capo del Governo; guidò perciò in volo i suoi equipaggi ad un aeroporto meridionale della penisola, credendo di adempiere i suoi obblighi di soldato.

Ma dopo tre soli giorni di permanenza presso le autorità nemiche, tale fu lo schifo che provò alla vista delle angherie inflitte alla popolazione, tale il dolore nell'esser costretto ad assistere allo scempio delle nostre città e delle nostre campagne e di tutto quanto moralmente e materialmente riguarda l'indipendenza e la dignità di una Nazione, che il suo cuore di prode soldato non resse.

Quello però che maggiormente colpì il Marini ed i suoi compagni fu lo stesso attestato che i nemici impiegavano nell'imparare, con l'immancabile pronuncia nasale dei britanni e dei cugini d'oltre Atlantico, una sola parola del nostro idioma, parola che essi sostituivano a quella di «italiano». E cioè: «traditore».

Di fronte a questo continuo appellativo, dice il Marini, egli comprese perfettamente da che parte erano la miseria morale ed il tradimento e da che parte l'onore della Patria e la santità di una causa.

Perciò, con mille astuzie, riusciti ad impadronirsi quasi tutti dei loro apparecchi, il Marini ed i suoi compagni poterono rientrare in un aeroporto nei pressi della Capitale, presentandosi immediatamente ad un Comando dell'Asse per essere impiegati al più presto contro il vero nemico».

Vivace attività delle artiglierie nell'Italia Meridionale

Il vescovo di Campobasso ucciso davanti all'altare mentre stava celebrando la Messa

Berlino, 14 ottobre.

Quantunque il nemico sia nuovamente — secondo quanto comunica la «Transocean» — più attivo e sebbene abbiano avuto luogo, qua e là, in diversi punti delle accanite scaramucce, la fase attuale della campagna italiana è caratterizzata dalla mancanza di combattimenti importanti. Rimane pertanto tuttora aperta la questione se il comando germanico, col grosso delle sue forze, darà battaglia agli anglo-americani, sulla linea tenuta attualmente, o se pure continuerà per un altro periodo la tattica di resistenza dilatoria e di graduale ritirata.

Per quanto riguarda il nemico i suoi sforzi maggiori sono diretti ad occupare il nodo stradale di Vinchiaturo, nell'Appennino centrale. In perseguimento di questo piano, l'VIII Armata britannica si avvicina alle pendici settentrionali ed orientali dei monti del Sannio, un gruppo di monti che si innalza sino a 1100 metri sul livello del mare, attraverso cui passano solamente due strade, quella Termoli-Vinchiaturo e Foggia-Vinchiaturo. Ai lati di queste strade, che sono sotto il tiro dell'artiglieria tedesca, piccoli distaccamenti di punta germanici sorvegliano tutti gli approcci settentrionali ed orientali. Essi rendono l'avanzata britannica, già fortemente ostacolata dalla completa distruzione delle due suddette strade, ancora più difficile ed al nemico infliggono continue e considerevoli perdite. Una situazione simile esiste anche nei riguardi dell'ala destra della V Armata americana la cui linea di avanzata lungo la strada Benevento-Pontelandolfo-Vinchiaturo si svolge ad occidente dei monti del Sannio. Anche in questo settore, come pure nell'alto Calore, diversi attacchi nemici sono stati respinti dalle truppe tedesche che hanno inflitto perdite al nemico.

Nel settore occidentale del fronte italiano, l'ala sinistra della V Armata americana è tuttora sul Volturno che non ha ancora osato di forzare sopra un gran fronte. Gli inglesi e gli americani hanno tentato in diversi punti di formare delle teste di ponte sulla sponda settentrionale, ma ad essi è stato finora negato un successo duraturo.

Dal settore orientale è stata solamente segnalata una aumentata attività delle opposte artiglierie.

Radio Roma ha detto che sia lungo la costa occidentale sia nell'Appennino centrale durante le ultime 24 ore l'attività combattiva si è fatta sensibilmente più vivace. Evidentemente gli inglesi intendono cessare dal loro atteggiamento passivo degli ultimi giorni. Le posizioni britanniche nella pianura campana sono state sottoposte per varie ore ad un intenso fuoco di martellamento dalle batterie tedesche. Si ritiene che il nemico voglia uscire dall'aperta pianura campana nella quale ogni suo movimento viene esattamente controllato dalle posizioni tedesche situate nei contrafforti dell'Appennino. I mortai tedeschi hanno attaccato concentramenti di truppe britanniche nel settore del Volturno e specialmente nella zona di Capua. Tutti gli attacchi delle pattuglie britanniche in questa zona sono stati respinti. Più ad occidente inoltre tentativi inglesi di passare il Volturno sono falliti in seguito all'intervento delle artiglierie germaniche. Cannoni tedeschi hanno affondato inoltre numerose imbarcazioni britanniche prima che queste potessero passare il fiume.

Nell'Appennino, e specialmente nella zona di Guardia e ad occidente di Isernia, gli americani hanno attaccato con fanterie protette da nutrito fuoco di artiglierie. Apparecchi veloci da bombardamento hanno contrattaccato efficacemente posizioni avversarie. Gli americani, dopo giorni di accaniti attacchi, non sono riusciti a sfondare le posizioni tedesche. Le forze germaniche sono passate inoltre al contrattacco e hanno inflitto al nemico, specialmente a nord del Calore, forti perdite. Nel settore ad occidente di Isernia le avanguardie americane sono state impegnate in combattimento da retroguardie tedesche. Le artiglierie germaniche hanno frustrato un tentativo americano di aggiramento. Inoltre le artiglierie americane hanno attaccato la città di Campobasso che poco prima era stata violentemente bombardata da apparecchi nemici.

Circa il bombardamento di Campobasso si apprende che nel pomeriggio dell'11 ottobre i britannici hanno ripreso i loro soliti attacchi terroristici contro cittadine italiane, tra cui anche Campobasso nell'Appennino meridionale. Il vescovo, mons. Secondo Bologna, che si trovava a Campobasso, fece radunare i sopravvissuti per una funzione religiosa in suffragio delle numerose vittime degli attacchi terroristici. Mentre il vescovo stava ancora celebrando la Messa, gli inglesi cominciarono a bombardare le rovine ancora fumanti della città con l'artiglieria.

Una granata è precipitata sulla chiesa uccidendo il vescovo sotto gli occhi terrorizzati dei presenti, tra i quali vi sono state numerose vittime e feriti, per la maggior parte donne e bambini. Le bandiere nere sulle poche case ancora rimaste in piedi dimostrano il lutto del popolo italiano, ma questo lutto è accompagnato dalla volontà di vendetta dei cittadini inermi, donne e bambini, contro gli uccisori del vescovo.

Certamente la propaganda britannica e americana affermerà fra breve che i soldati tedeschi hanno ucciso il vescovo durante l'evacuazione della città e questa sarà una menzogna aggiunta a tante altre.

Nel settore appenninico combatte ora anche una Divisione germanica che un anno fa raggiunse per prima il Volga e che per prima iniziò l'attacco contro Stalingrado. Questa Divisione, in lotta fin dall'inizio della guerra, si è particolarmente distinta anche in Italia.

In una cava: operai intenti a rimuovere un grosso blocco di marmo

Il governo di Badoglio dichiara la guerra alla Germania

Roma, 14 ottobre.

La dichiarazione di guerra del Governo di Badoglio alla Germania, letta alla radio di Bari dal Maresciallo Badoglio, annuncia che lo stato di guerra fra l'Italia e la Germania esiste dalle ore 15 di mercoledì.

Il tradimento di Badoglio — commenta *Radio Roma* — *ha raggiunto ormai la perfezione. Non solo egli ha tentato di operare un completo capovolgimento del fronte, non solo è passato con il suo degno sovrano al nemico abbandonando l'Italia al caos e alla distruzione, ma ora osa dichiarare la guerra alla Germania, dimenticando che per oltre tre anni i soldati italiani e tedeschi hanno combattuto fianco a fianco contro gli anglo-americani, che ora il maresciallo traditore vorrebbe con un colpo di bacchetta tramutare in alleati.*

Non si sa se considerare maggiore la stoltezza o la viltà di quest'uomo che tante sciagure ha causato alla Patria. Dopo aver dichiarato nel suo primo proclama del 25 luglio che la guerra continuava e che l'Italia manteneva fede alla parola data, e dopo aver intavolato trattative con i rappresentanti politici, militari ed economici del Reich per ottenere nuovi aiuti, egli, nell'annunciare la sera dell'8 settembre l'avvenuta capitolazione, affermava che ciò era stato reso necessario dal fatto che l'Italia non era più in grado di continuare nel conflitto per le condizioni in cui le Forze Armate ed il paese tutto erano venuti a trovarsi.

Queste contraddittorie dichiarazioni del traditore dimostrano che egli ha sempre mentito. Mentiva con un machiavellismo stupidamente ignobile quando affermava di voler rispettare la parola data nella quale era impegnata direttamente la sua responsabilità perchè egli era Capo di Stato Maggiore generale, sia durante le trattative che alla conclusione delle trattative nel Patto d'Acciaio, sia all'atto dell'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania e rimase in questa sua carica fino a quando non ne venne scacciato alla fine del 1940.

Mentiva quando faceva condurre negoziati con la Germania, per ottenere le invocate divisioni e stormi di aerei, mentiva quando affermava che all'Italia non rimaneva altra via che la capitolazione perchè era ormai allo stremo delle sue forze.

Se così fosse stato egli non potrebbe ora dichiarare la guerra alla Germania, le cui forze armate non possono certo essere battute da un esercito che egli stesso definì stremato e gettato nel disordine e nel caos lasciandolo abbandonato e privo di direttive.

E' evidente che con la capitolazione non intendeva dare pace all'Italia, il che, del resto, non sarebbe stato comunque nelle sue possibilità. Ma qualunque altra persona di modesta intelligenza e munita appena di buon senso avrebbe capito.

Egli meditava il passaggio al campo nemico, e ciò è il più chiaro tradimento di cui un soldato possa macchiarsi. La dichiarazione di guerra alla Germania non ha praticamente che un carattere formale, poichè Badoglio aveva già incitato alla guerriglia, al sabotaggio e alla distruzione l'intero popolo italiano, che egli non ha esitato ad abbandonare alla mercè delle forze germaniche, cioè di quelle forze che egli vorrebbe far credere nemiche.

Inoltre egli dimostra la sua volontà di ostacolare l'opera intrapresa dai migliori italiani per ridare all'Italia l'onore e il proprio posto. Si tratta, insomma, di una dichiarazione di guerra civile di cui Badoglio, assieme all'ex sovrano, assume l'onta e la responsabilità di fronte a tutti gli italiani e di fronte alla Germania.

L'Ecc. Piero Parini podestà di Milano

Milano, 14 ottobre.

E' stato nominato nuovo podestà di Milano l'Ecc. Piero Parini, che fu uno dei primi segretari dei Fasci all'Estero. Il Parini è molto conosciuto nella nostra città, dove per alcuni anni è stato, prima redattore della *Perseveranza* e poi del *Popolo d'Italia*.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro 1948

Roma, 14 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Ministeriale del Ministro delle Finanze:

Art. 1. — La prima estrazione dei premi attribuiti in forza dell'art. 3 del R.D.L. 26 maggio 1943 n. 398 ai Buoni del Tesoro quinquennali 5 per cento con scadenza al 15 giugno 1948, che avrebbe dovuto aver luogo il 15 ottobre 1943, è rinviata all'epoca in cui sarà stata completata la spedizione di tutti i titoli corrispondenti alle sottoscrizioni raccolte. La data di tale estrazione sarà determinata con successivo decreto ministeriale.

Art. 2. — Qualora il sorteggio possa aver luogo prima del 15 dicembre 1943, i premi saranno pagabili a partire da questa data. Se il sorteggio avvenisse successivamente alla data indicata nel primo comma, la prima estrazione comprenderà anche i premi corrispondenti ai semestri già trascorsi e il pagamento di essi sarà effettuato a partire dal decimo giorno successivo a quello della pubblicazione dei numeri estratti nella *Gazzetta Ufficiale*.

(Radio Roma)

Nelle acque della Norvegia

Le gravi perdite degli inglesi in un attacco ad un convoglio tedesco

Berlino, 14 ottobre.

Una formazione aerea nemica di 50 apparecchi da bombardamento «Hampden» e «Boston» e da combattimento «Aircobra» ha attaccato ieri un convoglio tedesco nelle acque della Norvegia settentrionale. 26 apparecchi attaccanti sono stati abbattuti. Tutte le navi del convoglio tedesco hanno raggiunto il loro porto di destinazione.

(Transocean)

L'«orso ruggente» nuovo tipo di carro armato germanico

Berlino, 14 ottobre.

Fotografie pubblicate dalla stampa tedesca hanno reso noto all'opinione pubblica tedesca che le truppe germaniche usano nella lotta sul fronte orientale un nuovo tipo di carro armato munito di un cannone particolarmente potente. Questa nuova arma, chiamata ufficialmente «carro armato d'assalto», è stato soprannominato dalla truppa «orso ruggente», riferendo questo nome al cannone che è di un calibro straordinariamente grosso. Si apprende da fonte militare competente che questo carro armato viene impiegato specialmente per effettuare rotture nelle linee fortificate.

(Transocean)

Le dimissioni di Kiroff ministro degli esteri di Bulgaria

La nomina di Schischmanoff

Sofia, 14 ottobre.

Kiroff, ministro degli esteri di Bulgaria, ha rassegnato le proprie dimissioni, a causa di malattia. A suo successore è stato nominato Schischmanoff.

(Transocean)

La guerra nell'Asia orientale

Madras e Ceylon attaccate dai bombardieri giapponesi

Tokio, 14 ottobre.

Il Gran Quartier Imperiale giapponese annunzia:

«Lanciandosi attraverso l'Oceano Indiano forze aeree della marina giapponese hanno sganciato all'alba del 12 ottobre tonnellate di esplosivo sulla base nemica di Madras, nella costa sud-orientale dell'India.

«In questa prima incursione sull'importante base gli aeroplani giapponesi hanno colpito le installazioni portuali provocando anche vasti incendi dei depositi militari che sono stati distrutti.

«Prima di fare ritorno da questa azione, che si è conclusa senza perdite da parte nostra, gli apparecchi giapponesi hanno incendiato una grande nave da trasporto che si trovava ancorata nel porto di Madras.

«Mentre si compiva la devastazione di Madras, altre unità dell'aviazione navale giapponese si sono lanciate sull'isola di Ceylon dove, a dispetto della forte difesa antiaerea, hanno incendiato e distrutto importanti installazioni militari.

«Anche questa operazione su Ceylon si è conclusa senza perdite da parte giapponese».

(Domei).

Nella notte sull'8 ottobre sarebbero stati affondati da parte di unità nord-americane un incrociatore e due cacciatorpediniere giapponesi.

Il Gran Quartier generale imperiale da parte sua ha già comunicato che i giapponesi hanno colato a picco in questo combattimento notturno un incrociatore e due cacciatorpediniere nord-americani annunciando inoltre che un cacciatorpediniere giapponese era andato perduto.

L'infondatezza della notizia diramata dall'agenzia nemica risulta anche dal fatto che da parte giapponese protagonista di quel combattimento è stata una flottiglia di cacciatorpediniere e che nessun incrociatore vi ha preso parte.

(Radio Roma)

La battaglia navale presso Vella Lavella

Roma, 14 ottobre.

L'agenzia di informazioni nord-americana *Associated Press* ha pubblicato che nella battaglia navale svoltasi presso l'isola di Vella Lavella

Apparecchi nemici abbattuti durante un attacco a Rabaul

Tokio, 14 ottobre.

Ieri un centinaio d'aerei nemici hanno cercato per due volte d'attaccare Rabaul, nella Nuova Bretagna. Sette apparecchi nemici sono stati abbattuti dalla difesa nipponica. Altri dieci sono stati colpiti e probabilmente abbattuti.

(Domei)

La convocazione dell'assemblea giapponese

Tokio, 14 ottobre.

L'assemblea giapponese è stata convocata con decreto dell'Imperatore per il 25 ottobre. Essa durerà tre giorni.

(Transocean)

Nell'isola di Coo

L'ultimo messaggio delle truppe britanniche

Amsterdam, 14 ottobre.

Secondo l'agenzia *Exchange Telegraph*, l'ultimo messaggio delle truppe britanniche sull'isola di Coo, ricevuto dal quartier generale del generale Maitland è del seguente tenore: «Non aspettate ulteriori notizie da noi; abbiamo esaurito le nostre forze».

(Transocean)

IL SACCO DEL PELLEGRINO

Babelsberg

«Monte di Babele»: perchè? Sono venticinque anni da che l'«Ufa» è fondata, e sono esattamente due anni che ebbi a visitarne le officine, nell'idilliaco sobborgo berlinese. Posso dire, riconsultando le mie note di viaggio, che il nome del luogo è la sua unica improprietà; chè nella nuova Babele tedesca, sbandita ormai ogni intrusione e pressione forestiera, le lingue non si confondono; che la fabbrica d'immagini procede col massimo ordine; e che essendo stata fondata da un militare, cioè dal Maresciallo Ludendorff, la precisione soldatesca del suo passo non impedisce, quando occorra, i colpi d'ala della fantasia.

Nell'estate del '41 si cominciava a girarvi, ricordo, quella «Città d'oro» che poi doveva abbagliarci coi colori del suo stampo e i raggi della sua genialità. Veit Harlan era in faccende da una taverna Loema a un cimitero campagnuolo, da una sala di nozze a uno stagno di morte: quello stagno dove la protagonista precipita dopo la sua folle corsa amorosa, e che a Babelsberg avevano dovuto scavare e riempire d'acqua, tale quale come nella realtà. Poichè sono spesso le cose d'apparenza più elementare, come mi spiegò il regista, che non ammettono fac-simili nei teatri di posa. E' uno dei tanti paradossi della cinematografia. Ricordavo appunto d'aver visto ad Hollywood, fra i tanti scenarietti riproducenti in quarantottesimo pagode e cattedrali, sfondi oceanici e distese alpestri, un'enorme costruzione in muratura che occupava quasi un intero teatro della «Metro». Era, semplicemente, il muro di Sing-Sing, che non avevano potuto figurare nè in cartone nè in miniatura.

Cristina Söderbaum doveva sparirvi in quell'acqua ferale, dopo un abbraccio all'avello materno; e la rivedo avvinta a questa croce con le bellissime braccia, rigate le guance di lacrime come una Madonna di Lochner (quanto piangere segreto avranno fatto, in questi giorni, le Madonne del pittore di Colonia!) giù dalla gronda di quegli occhi celesti che sono oggi, certamente, i più luminosi del mondo, eguagliati soltanto nello schermo dagli occhi italiani di Adriana Benetti. Piangeva Cristina — ed erano stille vere, lagrime cocenti — provando la scena catastrofica; mentre tutti gli assistenti avevano i cigli umidi: cominciando da un signore anziano, un poeta, che ci faceva da accompagnatore, e da un attonito inserviente, la cui incredibile storia potrebbe figurare in un racconto d'Hoffmann. Chi crederà che, muto sino a tredici anni fa, cioè fino all'avvento del parlato, egli abbia riacquistato l'uso della favella solo con l'introduzione della colonna sonora? Forse egli era soltanto uno *spiritus* cinematografico, smarrito fra gli uomini in carne ed ossa? Fatto sta che ora parla. La sua anima, senza dubbio, è chiusa in una camera oscura. Gira la manovella un angelo del Signore.

Mi rivedo anche a tavola cogli attori. Una vera mensa di guerra; un pasto assolutamente cinematografico, nella sua espressiva e sbrigativa sommarietà. Ma ancora più celeri di noi, nell'alimentarsi col succo d'un frutto, col sorsi di un ristretto, o con un mezzo panino rabescato in croce da due acciughe del Baltico, si dimostrarono le dive: emule quasi in parsimonia di quella fanciulla renana che, a quanto si legge, meravigliava Carlo V imperatore. E ancora debbo dire che una nota attrice scandinava, sentimentale qual'è appunto nei *films*, divise il suo magro panino cogli uccelli, sbriciolandolo alle rondini che, fra non molto, sarebbero forse partite verso la sua Svezia natale!

Non le vidi che un momento, le dive dell'«Ufa»: il tempo di cibarsi, con una mica o una stilla, e poi dileguare. Proprio come gli uccellini del buon Dio. Ma i nitidi polsi d'Ilse Werner, ma le belle mani di Cristina Söderbaum, ma le bianche braccia di Maria Harell fecero in tempo a distrarmi dal rapido, troppo rapido simposio: da cui mi alzai digiuno, è vero, ma soddisfatto. Mentre l'accompagnatore-poeta mi citava, credo, dei versi di Richard Dehmel sulla vita sobria: io le vedevo sfilare, reali, sì, eppure fugaci quasi in uno schermo, il volto severo di Marina von Dittmar, quello elegiaco di Irene von Meyendorff, quello sconvolto, insieme, e delicato, di Heidemarie Hatheyer, apparsi tutti, e spariti come nei sogni. La sbocciante bocca di Irene prese un'oliva farcita dolcemente, come in un bacio; quella più ardita di Maria ferì l'ala d'un pollastrino; un sorso di vino del Reno indugiò, roseo, nella candida gola di Ilse. L'unico che mangiasse sodo, al mio fianco, era il poeta. Dimostrandomi intanto, però, che la sobrietà è indispensabile a Babelsberg.

Ramperti

Dal terziglio alle coltellate

Sanguinosa conclusione di una partita fra amici

Milano, 14 ottobre.

Portatisi per l'ora tarda dall'esercizio in cui si trovavano tranquillamente a giocare a terziglio, nella casa di uno dei tre per continuare così la partita, certi Giuseppe Volpi, Michele Lo Bianco di Giuseppe di 34 anni e Giordano Cavallini fu Ferruccio 26enne, tutti abitanti nella stessa casa in reparto Gamboloita, riprendevano con vivo accanimento il gioco. Lo avrebbero potuto continuare fino all'ora desiderata chè, le disposizioni per il coprifuoco non potevano impedirglielo in quanto, ognuno si trovava già nell'abitato.

Dopo qualche tempo, mentre pareva che tutto procedesse a meraviglia, improvvisamente il Lo Bianco scattò come una molla perchè, secondo lui, il Cavallini aveva fatto un segno d'intelligenza al Volpi e, gettando le carte, si allontanava. Così, verso le 22,30, salutato il Volpi, il Cavallini si accingeva a scendere le scale per raggiungere il proprio appartamento, ma veniva affrontato dal Lo Bianco, ancora infuriato, e colpito con due coltellate.

Il Lo Bianco si dava quindi alla fuga, scomparendo nulla via e riuscendo ad eclissarsi.

Trovato ucciso in una vigna

Biella, 14 ottobre.

I carabinieri di Mongrando venivano avvertiti del rinvenimento in una vigna, alla frazione Graziano di S. Lorenzo, del cadavere di certo Angelo Robino, operaio tessile colà residente. I militi, portatisi immediatamente sul luogo, assodavano come il Robino, un'ora prima della sua morte, dovuta pare a violente percosse, fosse venuto a diverbio in un'osteria del paese col trentasettenne Carlo Toso, abitante a S. Michele. Dal litigio, i due, in istato di semi-ubriachezza, eran passati a vie di fatto; separati piuttosto malconci da alcuni presenti, il Robino ed il Toso si erano lasciati, dopo un ultimo scambio di minacce. In seguito a ciò i carabinieri hanno provveduto al *fermo* del Toso.

Vendetta d'innamorato?

La morte per avvelenamento di una diciannovenne - L'uccisore sarebbe il fratello del fidanzato

Mondovì, 14 ottobre.

Un fosco dramma s'è concluso tragicamente alla cascina Nuova del comune di Margarita. La cascina Nuova è abitata dalla famiglia Barberis, che ha al suo servizio la ragazza Barale Palmira di 19 anni. La ragazza amoreggiava da tempo con uno dei fratelli Barberis, a nome Antonio, e s'era fidanzata con lui non curandosi di un secondo fratello Barberis, a nome Giovanni, che s'era innamorato pazzamente di lei. Pochi giorni or sono il Giovanni e la Barale avevano una violentissima discussione durata tutta la notte. Il giorno dopo la Barale, appena consumata la colazione del mattino veniva presa da sintomi di avvelenamento per cui due giorni dopo decedeva. Esiste una dichiarazione in cui la cognata dei fratelli Barberis afferma che Barale Palmira, prima di morire, le ha confessato che il Giovanni Barberis le ha propinato il veleno. Il Giovanni Barberis, di 32 anni, che è stato arrestato e tradotto alle carceri di Cuneo, nega recisamente d'aver avvelenato la Barale. L'esame necroscopico ha confermato tuttavia che la morte della Barale è avvenuta per avvelenamento.

Un trombone insonne...

Le insistenti esibizioni notturne troncate da una polverina infernale

Casale, 14 ottobre.

Il pensionato Renato Mazoca, di 57 anni, conosciuto da tutti come «il re della mazurca» ha sempre avuto un debole per quel poderoso strumento musicale che è il trombone. Sin dalla più giovane età il Mazoca si era dato al trombone riuscendo in pochi anni a raggiungere un grado di perfezione veramente notevole. Dopo aver dominato nei vari concertini locali e dopo essere stato l'applauditissimo capo-banda del Dopolavoro il famoso trombone si tacque a causa degli avvenimenti che tutti conosciamo.

Da alcune notti, però, il Mazoca, non potendo dormire, imbracciò l'ormai celebre strumento rievocando una valanga di motivetti sonori. Per quanto apprezzate, le nostalgiche rievocazioni affidate alla ma... dei suoni cominciarono a disturbare il giusto sonno dei vicini di casa i quali, dovendo lavorare di giorno, sono costretti a riposare di notte. Fra coloro che non approvavano entusiasticamente l'attività sonora del Mazoca v'erano due operai metallurgici, tali Ezio Rampini e Dino Reguzzoni, che, di giorno, versarono nell'insonne trombone una polverina infernale. Lo scherzo, purtroppo, andò oltre le intenzioni dei loro autori perchè il Mazoca ha dovuto ricorrere alle cure di un medico per gravi disturbi alle vie polmonari. Ci risulta che i due operai sono stati denunciati.

Metà della vita in carcere

Borsaiolo sessantaduenne alla sua 33.a condanna

Alessandria, 14 ottobre.

Il milite ferroviario Pilade Puliti sorprendeva nel luglio scorso un individuo intento a togliere il portafoglio ad un passeggero alla nostra stazione; prontamente acciuffato, veniva identificato per il pregiudicato Francesco Cubito, di 62 anni, nato e residente a Torino. In tasca egli aveva un coltello a due affilatissime lame appaiate. Ammetteva di essersi fin da giovinetto dedicato a borseggiare il prossimo così da riportare ben trentadue condanne per un complesso di circa trent'anni di reclusione. Indicava come suo compagno di scuderia tale Giovanni Regis, di 61 anni, pure nato e residente a Torino, che aveva conosciuto quarant'anni fa in carcere, e che più tardi veniva egli pure arrestato. Della combriccola faceva parte una certa «Annetta», detta la «vedova», o la «bionda», non meglio identificata, che coadiuvava i due messeri. Ora costoro sono comparsi in tribunale; il Cubito, un vecchietto dall'aspetto mite e dalla parola convincente, ha ammesso il suo nuovo fallo, confermando la collaborazione del Regis, il quale ha respinto l'accusa, asserendo che da oltre trent'anni ha mutato... professione, vivendo onestamente; i giudici lo hanno assolto per insufficenza di prove, mentre hanno condannato il Cubito a due anni e dieci mesi di reclusione.

DA ALESSANDRIA

E' stato rinvenuto cadavere nel suo letto la casalinga Teresa Calcagno, di 50 anni, deceduta per sincope cardiaca.

Oltre centomila lire di danni ha cagionato un incendio sviluppatosi nella casa agricola del possidente Paolo Bongiovanni in territorio di Cascina.

CRONACA CITTADINA

Gli Artigianelli a Villa Vica

Distrutto il Collegio di corso Palestro, si preparano tettoie e capannoni per ripristinare i laboratori professionali

Gli artigianelli sono sfollati a Villa Vica presso Rivoli dove è la loro colonia agricola; ma i centocinquanta alunni che nella sede torinese di corso Palestro compivano corsi professionali non hanno potuto essere ospitati negli edifici rurali approntati esclusivamente per gli allievi che si addestrano all'agricoltura, all'ortofrutticoltura o al giardinaggio. Essi hanno dovuto momentaneamente essere rinviati alle loro famiglie; a Villa Vica tuttavia si pensa a loro; laggiù si lavora tenacemente a coprire tettoie, ad improvvisare nelle immediate adiacenze degli edifici rustici laboratori professionali con i materiali di ricupero che vengono pazientemente tratti dalle rovine dei laboratori di corso Palestro distrutti dalle bombe nemiche.

Dal novembre dello scorso anno all'agosto u. s. l'offesa aerea si è accanita contro questo popolare collegio tanto caro ai torinesi, frantumando la totalità di quei laboratori professionali che costituivano un vanto dell'Istituto e gran parte dell'edificio stesso.

Diamo uno sguardo al collegio, o più precisamente a quanto rimane di esso. Solamente la facciata che guarda il corso Palestro rimasta intatta, dà al passante l'illusione che la pia opera fondata nel 1850 per i giovanetti poveri dai 9 ai 14 anni, orfani od abbandonati, sia sfuggita alla distruzione. Illusione: appena varcata la soglia del collegio, appena posto piede nel vasto cortile, dove gli alunni nelle ore di svago solevano giocare, si ha una esatta visione del disastro. Quel cortile sembra mutato in un immenso magazzino di ferravecchi. Mentre groviglì di ciò che eran ringhiere o cancellate arrugginiscono accanto a rottami di legname, a rottami di ogni genere; torni, perforatrici, piallatrici, ed altre macchine che il fuoco ha deteriorato si allineano sotto il porticato ad indicare quel che rimane della scuola professionale dei meccanici. Due pedaline, con i rulli d'acciaio arrossati dalla ruggine, e quelli di metà... a metà fusi, ci parlano di quella che fu l'attrezzatura della tipografia. Fra quei resti di cose morte c'è di tutto un poco: quel che furono i laboratori professionali di legatoria, sartoria, calzoleria, fabbri, falegnami, elettricisti, meccanici. Nella massima parte attrezzi che non serviranno più a nulla.

Anche le due scuole d'arte: quella di scultura e quella di pittura, scuole dirette da due maestri che godono buona notorietà quali esecutori d'arte sacra: lo scultore Barbieri che fra l'altro ha eseguito per designazione del Papa l'arca che racchiude i resti mortali del Beato Cafasso nel Santuario della Consolata, ed il pittore Guglielmino, già allievo del Reffo, che ci lasciò l'unico ritratto eseguito dal vero di San Giovanni Bosco non sono state risparmiate.

Il pittore Guglielmino che viene ad unirsi al Rettore mentre osserviamo il desolato quadro che presenta il cortile, ci dice che l'ultima incursione, quella dell'agosto, ha distrutto una pregevole tela del Reffo, il martirio di Sant'Andrea, di metri 3 per 2,50, unitamente ad altre opere del Maestro. E di questa perdita, l'allievo — che ha potuto solamente salvare, insieme a suoi disegni, cartoni e bozzetti di quadri di valore che lo ha avviato all'arte — grandemente si rammarica.

«Quando riusciremo a ritornare a Torino e a ritrovare il nostro collegio qual'era prima?». Ma alla domanda che il Rettore rivolge chi potrebbe rispondere?

50 grammi di burro in distribuzione

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che è in distribuzione una razione di burro di grammi cinquanta. Per tale distribuzione i dettaglianti dovranno ritirare i tagliandi n. 13-14 del burro mese di ottobre delle carte annonarie per grandi, ragazzi e bambini, del quadrimestre in corso.

Affari magri nei botteghini

Anche il Lotto non va con una ruota sola

Ormai si gioca al Lotto, come tutti sanno, su di una ruota sola. E sembrerebbe, li per lì, una notizia di scarsa importanza, non solo genericamente parlando (poichè allora è tale senza alcun dubbio) ma anche nel campo specifico dei giocatori, dei titolari delle ricevitorie e degli aiuto-ricevitori. Invece per tutta questa gente che ha titoli così lunghi e difficili, la notizia è importantissima e dolorosa. Perchè il gioco del Lotto è in crisi: una crisi improvvisa e violenta, per deficienza di ruote. Una sola non basta ai veri giocatori, così come il piatto unico non può soddisfare i veri buongustai. Non è questione di quantità, ma di qualità, e cioè di scelta. Il gioco del Lotto, che sembra così semplice (tutti coloro che non giocano direbbero quasi «così stupido») è invece fatto di finezza, di pazienti attese e di estri improvvisi, di calcoli prudenti e di inconsiderate audacie; vive delle cose più incerte — i sogni — e delle più certe — i numeri —. Ma ha bisogno di molte ruote. Con una sola restano quasi soltanto a giocare i principianti, i non iniziati: quelli che, privi del tutto di fantasia, non hanno colpo d'ala, non sanno fare le combinazioni sapienti, che poi non conoscono nemmeno, ad es., il numero che non esce a Firenze da 118 settimane, e giocano lo stesso, cinque lire ambo e terno su Torino, perchè hanno sognato un uccello azzurro oppure lo zio buon'anima. Gente che crede di saper leggere nei sogni, e non sa affatto; perchè com'è nel suo intimo, senza quasi avvedersene, che un numero vale l'altro, e che è inutile scegliere tra le ruote. E proprio questi due grossolani errori sono — com'è risaputo — la negazione di un vero gioco del Lotto.

La contrazione delle giocate, così stando le cose, è notevole: per chi ami le statistiche diremo che, dai primi calcoli, risulta che gli incassi delle ricevitorie si sono ridotti a circa un quinto del periodo normale. Nei quarantacinque botteghini della città il lavoro manca; i titolari non sanno più come tirare avanti la baracca. Questi angoli che accoglievano tante inconfessate speranze, sono ormai luoghi di abbandono e di delusione. Anche per i gestori, che vivono a percentuale; anche per gli aiuto-ricevitori, che in parole povere sono dei commessi, e temono il licenziamento. La legge, per fortuna, li tutela: li considera «di ruolo», e non c'è il licenziamento è vietato. Però, se si salvano i commessi, restano ad affogare in un mare di guai i gestori; i quali ormai possono benissimo scrivere da soli tutte le bollette, e sono costretti a tenersi tutti il giorno li sotto il naso i commessi a non fare nulla, mentre il poco guadagno non basta più per il loro stipendio, la pigione, la luce, e tutto il resto.

Insomma: problemi di modeste proporzioni, di piccolo cabotaggio domestico, proprio nei porti donde si salpava — o si sperava di salpare — verso la fortuna. Noi poi questi problemi, anche modesti, non ci proponiamo di risolverli, ma soltanto di ricordarli e proporli. Se la legge assegna a Tizio uno, due, o tre commessi, secondo i casi, perchè non provvede a pagarli, soprattutto quando Tizio dimostra di non guadagnare a sufficienza per tenerli a suo carico?

O è proprio detto che la logica e il gioco del Lotto non debbano andare d'accordo?

Carrettiere ucciso a rivoltellate in corso San Maurizio

La fulminea scena - Motivi d'interesse o passionali?

Ieri l'altro sera, verso le 19, in corso S. Maurizio, sul controviale dinnanzi alla casa contrassegnata col numero 51, i passanti che rincasavano notavano quattro uomini in agitata discussione. Poi, all'improvviso, il prorompere di quattro rivoltellate seguite dal precipitoso fuggire di tre degli uomini; il quarto, lanciato un angoscioso grido, si accasciava al suolo. Fu subito un accorrere di gente in soccorso del ferito, ma questi quasi subito decedeva senza avere proferito parola.

Dal Commissariato di P. S. di Vanchiglia accorrevano sul luogo del delitto un sottufficiale con alcuni agenti. L'accaduto appariva fin dalle prime indagini provocato da motivi d'interesse o passionali. L'ucciso, il carrettiere Nicola Cima, di Eugenio, di 41 anni, abitante in corso Casale 373, trafficava in segatura; nel pomeriggio si era spostato da un caffè ad un altro fintanto si era trovato in una bottiglieria sita in corso San Maurizio 32. Qui egli si era incontrato con un individuo, già identificato, il quale a un tratto, affacciatosi alla porta, lanciava un fischio. Altri due individui, entrambi finora sconosciuti, entravano nell'esercizio ma non si univano al Cima; uscivano invece dietro di lui quando questi si allontanava. Poco dopo sono rintronati i quattro colpi di arma da fuoco. Da questo punto sono avviate le indagini che il cav. Rossetti, Commissario di Vanchiglia, personalmente dirige.

Fa sparire da una cantina 50 mila lire di biancheria

Un furto ha denunciato al dott. [illegible], commissario capo dell'Ufficio di P. S. di Borgo [illegible] la signora Nilla Dellabella, abitante in corso D'Annunzio 34. Essa dichiarava che, nel novembre scorso, durante le incursioni aeree aveva preso dimora in via Garibaldi n. [illegible] un certo [illegible] non meglio identificato e [illegible] per la sua biancheria le offrì un certo sicuro rifugio in v. S. Quintino 5, di cui egli disponeva. La Dellabella accettava la proposta; e tanta biancheria per il valore complessivo di ben 50 mila lire passava nelle mani dello Scaglione. Dopo il violento attacco aereo del 13 luglio la Dellabella incontrava l'individuo in un caffè, e la casa è stata distrutta [illegible], dichiarava l'uomo, e la cantina è salva. Bisognerà però attendere un paio di giorni perchè la porta è ostruita dalle macerie. Dopo due giorni la signora ritornava e constatava che il suo avere era scomparso e con esso il troppo servizievole Scaglione.

Necrologi

E' morta in età di 75 anni la signora Giulia Cavaletto vedova [illegible], sorella del cav. Vittorio Cavaletto che da moltissimi anni fa parte del nostro stabilimento tipografico.

E' improvvisamente deceduto il sig. Martinetti Francesco Luigi, nostro dipendente, e padre di Guido ed Arturo, ispettori del nostro Giornale.

Alle famiglie vivissime condoglianze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Gioco d'azzardo, Gandusio, Falconi, Loredana, Maurizio d'Ancora. Ultimo ore 18,45. **CORSO**: «Campo de' Fiori» con Fabrizi, A. Magnani, De Filippo. Ultimo Luce 18,30, Film 18,55. **Augustus**: L'amante del Granduca. **STATUTO**: La grande ombra. Heinrich George, Heidemarie Hatheyer Prem. alla Biennale di Venezia. **Nazionale**: Harlem, Gioi, Nazzari. **DORIA**: La morte civile, Ninchi. **TORINO**: «Ti voglio bene», Hilde Krahl, Paul Hubschmid, Spettacolo continuato, dalle 10. Gran successo. **ALFI**: «Il birichino di papà». **COLOSSEO**: «L'angelo bianco». **C.Alberto**: «Appuntamento alle 5». **EXCELSIOR**: Voglio essere amata. **ADUA**: «Angelo bianco». **P.Nuova**: Vagabondo della steppa.

Spettacoli continuati dalle 10. **Radium** 14,50; Fascino di Bohème. **Savoia** 14,50; Tempesta sul golfo. **Roma** (ritorno...), 15,30 «Una donna fra le belve (Leny Marenbach, Frank), 1941, 17,45 (Film Unione).

Oggi si riapre il REX

Il cinema dei capolavori con un eccezionale Film Unione

UNA DONNA FRA LE BELVE

che analizzerà con le sue scene emozionanti sviluppate con sorprendente originalità di «trovate» da un regista abilissimo.

UNA DONNA FRA LE BELVE

ci immette nella vita vissuta di un celebre Circo equestre; ci fa partecipi di vicende sentimentali e drammatiche, congegnate con mano maestra, e ci porta ad un finale originalissimo in cui la comicità più impensata e la drammaticità più acuta si fondono in un episodio impressionante che conclude... galantemente la vicenda.

UNA DONNA FRA LE BELVE

ha protagonisti il provato valore, quelli la simpatica *Leny Marenbach*, l'espressivo *Rudolf Prack* e il piacevolissimo comico *Paul Kemp*.

Lavoro in tutto degno della grande e attesa riapertura del *Rex*.

FALCONI e GANDUSIO oggi all'AMBROSIO

sono i brillanti interpreti, con **LOREDANA - M. D'ANCORA**

d'una gaia commedia sentimentale

GIOCO D'AZZARDO

in cui s'intreccia, tra situazioni piacevolissime, una paranoica *gaffe* al irresistibile effetto.

Produzione Scalera.

NAZIONALE: «HARLEM»

Il colosso della cinematografia. Domenica 17, inizio alle ore 15

DORIA: LA MORTE CIVILE

con Carlo Ninchi e Dina Sassoli

Per un rapido ritorno alla normalità

Importante riunione presso la sede del Comando germanico

Il prefetto Tollini partecipa al convegno - Un esauriente esame degli approvvigionamenti - Treni e orari

Presso la sede del Comando germanico, ha avuto luogo una importante riunione presenziata dal Colonnello comandante, dal Console generale germanico e dall'Eccellenza il Capo della Provincia, Tollini, alla quale han preso parte i rappresentanti di tutte le industrie della nostra provincia.

Uno degli argomenti trattati è stato il problema dell'alimentazione che, in vista del prossimo inverno, maggiormente preoccupa le locali autorità.

Dopo un esauriente esame della situazione, è stato prospettato come possibile l'invio dalla Germania in Italia di generi alimentari, per integrare le attuali deficienze locali.

Sarà anche possibile, non appena questi invii saranno definitivamente concertati dalle autorità germaniche, sensibilmente aumentare le distribuzioni in corso di generi razionati.

Oggetto di attento esame è stato inoltre il rifornimento di materie prime, come carbone e metalli, alle nostre industrie, affinchè agli operai possa essere assicurato lavoro continuativo.

L'attuale situazione dei trasporti è stata poi minutamente studiata in relazione alle necessità dello sfollamento e ai turni di lavoro delle categorie operaie, nell'intento di poter presto addivenire ad una più soddisfacente sistemazione dei treni e degli orari, tenendo però sempre presenti le urgenti necessità inerenti alla situazione creatasi in questo particolare momento.

Tutte le conclusioni raggiunte dopo ampie e serene discussioni, formeranno, presso il Comando germanico, materia di attento esame, allo scopo di contribuire con la massima sollecitudine al completo ritorno della vita cittadina a quella normalità che è nei voti di tutti.

Fiducia

I giorni passano e a mano a mano gli spiriti si risollevano in un'atmosfera più chiara e serena. Dalla collaborazione è nata una comprensione umana e spontanea, una fiducia che favorisce le migliori intese. Le cure assidue che le Autorità, d'intesa con il Comando germanico, dedicano alla soluzione dei più importanti problemi cittadini, costituiscono la migliore premessa per la ripresa e come tali non possono non essere apprezzate da tutta la cittadinanza. Quasi ogni giorno dei comunicati della prefettura portano a conoscenza di tutti i risultati di un'opera assidua che mira a dare, con quel minimo di benessere possibile, il senso di un ristabilito equilibrio. Raggiunto ormai nel normale ritmo operoso della vita cittadina, l'equilibrio deve tornare anche negli animi. Le disposizioni del Comando germanico debbono essere accolte con animo sgombro da preoccupazioni; ad esse si deve ubbidire con fiducia, convinti che non sono viziate da sottintesi o da riserve.

Ogni italiano collabori, senza secondi fini, alla fortuna della Patria; ognuno porti il suo contributo alla distensione degli animi.

UNA NUOVA CONQUISTA

Le calze di "nailon"

Resistono a tutto: anche ai più violenti colpi di forbice

Nei giorni scorsi, a proposito dell'autorizzazione concessa dall'Eccellenza il Capo della Provincia alla ripresa della vendita al minuto di tessuti e calzature, si ricordarono su queste colonne le meraviglie dei prodotti sintetici, di quel carburo dall'ingrato odore, di quell'acetilene sempre in vena di scoppi, fonte di gomma, di vetro, di medicinali, di esplosivi.

Oggi un comunicato del Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro ci dà occasione di ritornare sull'argomento: e una sia pur succinta ripresa del tema non potrebbe riuscire più opportuna, perchè davvero questi moderni prodotti superano nelle applicazioni le più ardite possibilità della fantasia.

Ma ecco il comunicato, che riassumiamo nelle linee essenziali. Si dispone dunque che «l'impiego del filato multibave *nailon* sia ammesso anche nella produzione di calze per donna fabbricate su telai cotton, nel limite di non oltre il 40 per cento della produzione totale di filato *nailon*».

Il che significa che il nailon era già entrato da qualche tempo nell'uso pratico; e infatti, ottenuto in un grande stabilimento dell'Italia settentrionale, serviva già a un emporio di prodotti, dai mantelli impermeabili alle finte pelli, ai dischi per grammofono, agli spazzolini per denti. Ma vuol anche dire che alle calze da donna si riconosce un'importanza fondamentale, se fra tutte le altre applicazioni del nailon saranno esse ad assorbirne l'aliquota maggiore.

Il comunicato precisa poi che «i dettaglianti non possono praticare per dette calze un prezzo superiore a lire 50 al paio» e che le calze dovranno portare stampigliata in modo indelebile l'indicazione del prezzo massimo di vendita al consumatore, della ditta produttrice e della sua sede, nonchè la dizione «nailon».

Credete, lettrici, che si tratta di una vera rivoluzione che manda o manderà all'aria tanti altri tipi di calze. Usiamo anche il futuro, perchè oggi, in tempi di restrizioni, tutto è buono e tutto serve, sulla mola si chiude un occhio, un indumento rimesso in circolazione, più è vecchio, più, come certe antichità, acquista merito. Certo che la lana non sarà mai soppiantata; ma non è detto, perchè si sta sempre cercando di aver fibre sintetiche con le sue finora imbattibili proprietà termiche.

Comunque le calze di nailon hanno dalla loro un numero davvero unico: non si rompono, non si smagliano, non si allentano. A farla breve — questa è la rivoluzione — si potrebbe dirle infrangibili. La antica Penelope, pur tessendo tutto il giorno, non riuscì a finir la sua tela che la notte disfaceva di nascosto; una donna moderna che sapesse farsi le sue calze di nailon da sè, con una dozzina in tinte assortite, ne avrebbe sino alla fine della sua vita. Mai penso il telaio cotton a trarla dai fastidi...

E qualche fastidio di meno sarà anche per padri e mariti, diretti e indiretti titolari delle spese domestiche. Pensiamo che la più grande riconoscenza sarà la loro, loro la più giustificata ammirazione per questo filo fatto esclusivamente di sale di cucina, di calce e di carbone. Perchè dagli ultimi due deriva il carburo di calcio e poi l'acetilene, da questa e dal cloro contenuto nel primo si arriva, per sintesi, condensazione e plastificazione, al cloruro di polivinile, che in filiere di diamante darà vita, in singole bave quasi invisibili, al prodigioso filo di nailon.

Prodigioso perchè lo si tira a un «titolo» finissimo, perchè sfida acidi ed alcali (quindi non teme smacchiature e bucati violenti), perchè è robusto pieghevole flessibile, perchè nel suo filato e nelle calze si assommano le buone qualità ricordate, insieme a molte altre taciute. Un filo sottile come quello di Aracne, tenace come seta di Mugello, lucente morbido evanescente.

Parole? No, chè abbiamo visto personalmente una calza di nailon infilata sopra una gabbia di fil di ferro, e l'amico calzettaio che con una forbice chiusa dava violenti colpi al tessuto, di lungo, di fianco, in profondità. E la calza ha resistito e s'è riso del ferro, come un fantasma a fitte di spada. Maggior prodigio di questo!

Un concerto sinfonico al Carignano

Mentre — come abbiamo già annunciato — proseguono i lavori di riattivazione del Carignano per la prossima riapertura con una stagione lirica, in tale teatro — già in grado di funzionare, essendo state espletate le riparazioni più importanti e più urgenti — avrà luogo sabato prossimo, alle ore 15,30, un concerto sinfonico, indetto dal Sindacato orchestrali al quale parteciperanno sessanta professori d'orchestra. Il programma del concerto in parola, che sarà diretto dal maestro Arturo Basile, comprende: la sinfonia dell'*Assedio di Corinto*, di Rossini; la ouverture della *Leonora* n. 3, di Beethoven; *A sera*, di Catalani; *Saffo i figli*, di Massenet; *L'incompiuta* (sinfonia VIII), di Schubert, e la sinfonia de *La gazza ladra*, di Rossini.

La morte dello scultore Sassi

Si è spento ieri a Castagneto Po, dove era sfollato in seguito alla distruzione del suo alloggio in Torino provocata dai bombardamenti aerei, il noto scultore torinese cav. Francesco Sassi. Aveva 73 anni.

A Torino in piazza Arturo Graf sorge il Monumento a Govean, una delle opere più significative del Sassi. Anche il monumento ai Caduti di Fossano è sua opera di singolare originalità. Alcune sue sculture sono state acquistate dal Civico Museo d'arte moderna. Da un ventennio circa si era particolarmente dedicato all'arte funeraria e il nostro Cimitero Generale allinea parecchi monumenti ed edicole che rivelano il valore di questo artista torinese la cui scomparsa suscita un largo rimpianto in quanti hanno avuto modo di apprezzare le sue doti di mente e di cuore.

Stato Civile di Torino

14 Ottobre 1943
NATI 8
MORTI 14

[illegible]

BORSA DI TORINO

TORINO, 14 ottobre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rendita	81 —	81.35	Marelli	170 —	170 —
3.5%	81 [illegible]	81.50	Fiat	730 —	735 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79.30; Svezia 453; Argentina 465; Germania 760.45; Giappone 4.475.

BORSA DI MILANO

Scambi sempre assai ridotti e prevalenza di tendenza più consistente [illegible] per taluni titoli azionari. Fra i rialzi più sensibili della giornata milanese quelli accusati dalla Fibre Tessili, dalla Pirelli, dalla Metalli, dalla Ilva, dalla Edison, invariate le Fiat. Calmi i Fondi pubblici con una migliora per il Redimibile 5 %.

Mercati delle uve

Alessandria: uve comuni 35-45 al Mg.; [illegible] **Castello Monf.**: uve [illegible]

ANGELO APPIOTTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari in Borgosesia

Ernesto Testa

Ne danno addolorati il triste annuncio, a funerali avvenuti: la moglie Linda Magni; i figli Raimondo con la moglie Vera Masi e figli Ernesto ed Enrica; Giuseppe; Antonio con la moglie Valentina Capaloso e figlio Franco; le sorelle Nina e Rosa; i cognati Magni e Reggio colle rispettive famiglie e parenti tutti. 17484

Borgosesia, 14 ottobre 1943.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale è mancato in Castagneto Po lo scultore

Sassi Cav. Francesco

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie Maria De Andreis, la figlia Maria, la sorella, le cognate, nipoti, parenti ed amici. I funerali avranno luogo in Torino oggi 15 corr. alle ore 14 da corso Emilia 11.

Pompe Funebri Castellino - Tel. 41-000

Che cos'è il postagiro?

E' capitato a tutti di perdere del tempo prezioso per sostare lungamente davanti allo sportello di un'esattoria, di un ufficio postale, ecc., per effettuare un pagamento od una riscossione.

Spesso quando era finalmente giunto il nostro turno, ci si è visti rifiutare l'operazione perchè il titolo presentato non era regolare o perchè il documento di riconoscimento non era sufficiente. Si è allora imprecato contro gli Uffici e i loro impiegati, accusandoli di incomprensione e di asocialità.

Mettiamoci però una mano sulla coscienza e conveniamo che la colpa era tutta nostra. Infatti, chi ci obbligava a recarci in quegli Uffici ad allungare la fila degli utenti, a perdere il nostro tempo, a sopportare i rischi che inevitabilmente accompagnano il trasporto del denaro liquido? Unicamente la nostra ignoranza sull'uso del postagiro.

Qui bisogna intenderci bene per non cadere in malintesi.

Il postagiro possiamo usarlo, tanto per pagare, quanto per riscuotere ma è necessario che non soltanto noi ma anche i nostri creditori o i nostri debitori siano correntisti postali. Spieghiamoci meglio con un esempio:

Tizio deve pagare a Caio una certa somma ed hanno entrambi un conto corrente postale. Tizio compilerà, standosene comodamente a casa sua, un comune modulo di assegno postale, di quelli che gli sono stati forniti gratuitamente in fascicoli dall'Ufficio dei Conti Correnti e indicherà sul modulo «pagabile con postagiro sul c/c n. ... di Caio». Chiuderà il modulo dentro una busta senza francobollo, indirizzata all'Ufficio dei Conti Correnti presso cui è iscritto e lo immetterà in una qualsiasi cassetta di impostazione. Il servizio dei conti correnti farà tutto il resto, e cioè addebiterà la somma al c/c di Tizio, la accrediterà a quello di Caio, ne darà subito comunicazione a domicilio ad entrambi e tutto ciò senza alcuna spesa nè per l'uno nè per l'altro.

Il giuoco è fatto, ma può anche continuare. Caio, che ha avuto accreditata sul suo conto corrente la somma mandatagli da Tizio, non è un fortunato mortale che deve soltanto riscuotere e mai pagare; egli è debitore a Sempronio della stessa o di un'altra somma. Allora non deve commettere l'errore di prelevarla sul suo conto corrente per riscuoterla lui stesso e per poi mandarla a Sempronio, ma emetterà anch'egli un postagiro dal suo c/c al c/c di Sempronio.

Il sistema può seguitare all'infinito e tutti avranno pagato e riscosso, standosene a casa senza pagare un centesimo per tasse, per francobolli, per moduli ecc.

Fatevi dunque correntisti postali e invitate i vostri clienti a diventarlo.